

CAP. VI

FIDUCIA E ABBANDONO

“Se avrete fede pari a un granello di senapa...”

Madre Maria Maddalena non compiva imprese grandi, non era potente secondo il giudizio degli uomini; eppure per la sua fama di santità aveva una particolare attrattiva su tutti, sui ricchi e sul popolo.

Nel suo intimo ella si sentiva immensamente piccola e incapace di fronte a Dio.

Contemporaneamente però, nella ricerca di una unione sempre più intima con Lui, la sua fede e il suo abbandono aumentavano, assieme alla speranza e alla carità.

La sua preghiera si faceva sempre più insistente, specialmente di fronte alle necessità altrui.

Le pareva impossibile che Dio non dovesse ascoltare ed esaudire.

Metteva in pratica quanto sta scritto nel Vangelo: “Chiedete e vi sarà dato....” (Lc 11, 9); “Tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato” (Mc 11, 22 e 24).

L'applicava alle necessità della sua anima; a quelle della Comunità; come pure per i bisogni delle persone che a lei si rivolgevano chiedendole di intervenire presso Dio.

Ricordando che la preghiera di più persone riunite nel nome di Cristo ha una immensa efficacia presso il Padre, di fronte alle necessità e alle richieste, riuniva le Sorelle in coro, esortandole a pregare con fervore, mentre lei stessa era la prima a dare l'esempio e a prolungare in seguito l'invocazione.

Profondamente umile, attribuiva poi l'esaudimento dei desideri alle preghiere delle Sorelle, o alla intercessione dei Santi, particolarmente della Beata Veronica Giuliani.

Tutti però capivano che era specialmente lei, tanto cara al Signore e piena di fiducia in Lui, ad ottenere in gran copia le grazie.

La sua confidenza senza limiti in Dio, ha dato luogo ad episodi da "Fioretti" che sono stati in buona parte a noi tramandati.

Già si è visto riguardo all'aumento di farina e di pane. Ora vediamo un altro fatto che il Baldeschi⁽⁷⁹⁾ ha così descritto: "Cogli aiuti che il Signore le dava, colle grazie speciali che le faceva, e con i mezzi di alcuni benefattori, andava intanto avanti quel monastero che necessitava di tutto. I pochi generi che aveva, spesso si vedevano crescere, e quando non accadeva, la Madre Abadessa allora trovava accresciuti i pochi denari che teneva, coi quali poteva così rimediare a ciò che mancava. Mancando un giorno le ova per la Comunità, ricorse ad essa la Conversa addetta alle galline, dicendo: "Madre, le galline non fanno più ova, né io posso dare questo piccolo soccorso al monastero". Ciò inteso, (la Madre) le ordinò che avesse chiamate tutte le galline. Portatasi la Madre Abadessa ove erano unite, disse alle stesse galline: "Voi non fate più ova per aiuto della nostra Comunità. Io dunque darò ordine alla Conversa che vi governa di chiudervi nel gallinaro (= pollaio) e che non vi dia più da mangiare se non fate le ova." Le galline, dopo di essere state tutte con la testa alzata e tutte intente ad udirla mentre parlava, subito dopo finito il discorso della Abadessa cominciarono tutte a saltare, e il giorno appresso fecero molte ova e così continuarono a farle nei giorni seguenti".

Il Renzetti riporta quest'altro episodio: avendo una volta promesso l'Abadessa dei maccheroni a due operai se avessero fatto bene un la-

(79) - cf. Baldeschi, *op. cit.*, pag. 46

L'episodio viene descritto nel modo suddetto anche nella deposizione fatta al Processo Ordinario di Torino da Suor Maria Cherubina, nipote della Madre Fondatrice; la quale afferma esserle stato così narrato anche dalla stessa Madre Maria Maddalena

Alcuni biografi, come il Renzetti (*op. cit.* pag. 57), il Planas (*op. cit.* pagg. 70-71) e la Meda (*op. cit.* pag. 88), rifacendosi alla testimonianza di Suor Beatrice, conversa del monastero di Ischia (testimonianza trascritta e mandata da Ischia a Roma il 29.1.1844), riferiscono che non la Madre, ma Suor Felice, addetta ai polli, andò al pollaio e le galline, che in quel periodo non facevano uova, credendo portasse il becchime, le si radunarono attorno, a collo alto e becco aperto; e la Suora trasmise invece il comando dell'Abadessa, invitandole ad obbedire e a deporre le uova. Le galline si portarono prontamente ai loro nidi. Quando Suor Felice tornò al pollaio, trovò deposte tante uova quante appunto la Madre ne voleva. - Suor Beatrice afferma inoltre nella sua testimonianza che più volte accadevano fatti similari, ma che poco se ne poteva parlare perché la Badessa imponeva il silenzio; e che di molti altri avvenimenti si è perduta memoria appunto perché Essa intimava il silenzio a chi succedevano tali fatti. Ci si può chiedere se quanto narrato dal Baldeschi e da Suor Beatrice, con notazioni un po' diverse, sia lo stesso episodio oppure no

Il Renzetti, a pag. 58 del suo libro, scrive poi: "Io credo che qui si tratti di due episodi distinti, poiché nel corso dei Processi canonici si trova spesso narrato e in circostanze diverse questo fatto delle uova, direi miracolose."

voro, volendo al momento opportuno mantenere la parola e non essendoci uova per fare la pasta, disse alla cuciniera di andarle a prendere al pollaio. Questa, che ne era appena tornata, rispose di non averne trovate; ma alla ingiunzione della Abadessa di tornarci di nuovo, obbedì e trovò i nidi ricolmi.⁽⁸⁰⁾

A proposito di quest'ultimo fatto, esso avvenne a seguito di un altro che il Renzetti descrive e il Planas e la Meda riportano a loro volta: "Si doveva pulire il pozzo che si trova nel chiostro del monastero. La Madre Badessa fece chiamare un certo mastro Zuzzurro, muratore nativo delle Grotte di Montefiascone, il quale si accinse a calare nel pozzo a cavalcioni di una assicella di legno, sorretta da una corda che un altro muratore, un certo mastro Filippo, faceva scivolare nelle sue mani. Il peso era assai grave ed un sol uomo non era bastato; le mani di mastro Filippo per il troppo attrito della corda, cominciarono a sanguinare. Gridava: - Non posso più reggere, accorrete! -. E l'altro di dentro, a mezz'aria: - Animo, mastro Filippo, sarei perduto! -

Era presente Madre M. Maddalena col Sacerdote Don Paolo Pazzaglia, deputato del monastero per l'amministrazione. Ella calma sorrideva, come per dire: non è nulla, vedrete. Gli altri erano smarriti per il pericolo imminente.

D'un tratto si udì un tonfo greve nel pozzo, che rimbombò sinistramente. Il povero Zuzzurro giaceva nel pantano. Semimorto?

Tutt'altro. Era precipitato da una grande altezza senza nemmeno scalfirsi. Era sano e salvo.

Si alzò subito e si accinse al lavoro: fu un po' di paura e null'altro.

La cosa fu attribuita ad un miracolo e alla fede immensa di Madre Maria Maddalena."⁽⁸¹⁾

Un altro fatto che possiamo ritenere con certezza essere avvenuto, è stato raccontato dalla più volte citata Isabella Baldeschi, figlia di un fratello di P. G. Antonio Baldeschi, il quale ultimo viveva in famiglia.

(80) - Renzetti, *op. cit.*, cf. pag. 59

(81) - Renzetti, *op. cit.*, pag. 58

Il Confessore di Madre M. Maddalena, avendo saputo da questa in quale penuria e necessità vivevano le povere monache francescane di Ischia, faceva pervenire loro ogni giorno un boccale di buon vino, prendendolo da una botte che il fratello teneva in cantina.

Un giorno fu detto al fratello che la botte doveva essere ormai quasi vuota.

Pieno di indignazione, perché temeva che il vino venisse a mancare a quei di casa, il padre di Isabella scese in cantina a vedere ciò che era rimasto nella botte.

Quale non fu la sua sorpresa nel constatare che la botte era ancora piena; e, al tempo della vendemmia, per poterla riempire di nuovo vino, si dovette distribuire ai poveri il vino che conteneva.

Il fatto è riportato dalla Meda⁽⁸²⁾ la quale commenta: "La carità non manda in miseria, ma attira la benedizione del Signore su chi la esercita".

Il Cardinale Gaspare Pianetti, Vescovo di Viterbo, al Processo di Acquapendente ha dato notizia di un altro avvenimento.⁽⁸³⁾

Accadde che Suor Costante Geltrude si presentò un mattino alla Abadessa Madre Maria Maddalena dell'Incarnazione per domandarle cosa dovesse fare dato che non aveva alcunché da dare per pietanza alle monache.

La Madre, invece di impensierirsi, con parole scherzose la esortò a confidare nell'aiuto di Dio; dicendole che, come già altre volte, Egli anche questa volta avrebbe provveduto al pranzo della Comunità.

Proprio mentre Essa parlava, si intese alla porta un suono di campanello: era una persona che veniva ad offrire un capretto in dono al monastero.

Si attribuiscono alla fede e alla preghiera di Madre Maria Maddalena anche alcune guarigioni.

(82) - Meda, *op. cit.*, pagg. 90-91

(83) - *SUMMARIUM*, pag. 18, e alcuni biografi: Renzetti (*op. cit.*, pag. 56); Meda (*op. cit.*, pagg. 87- 88); Planas (*op. cit.*, pag. 69)

Da un'altra testimonianza di Suor Beatrice di Gesù Crocifisso sappiamo che un certo Signore di Capodimonte aveva sposato una signora di Orvieto che si era presto ammalata di tisi.

Essendo giunta a quel signore notizia della santità di Madre Maria Maddalena, egli ricorse con fiducia alle sue preghiere; ed essendosi verificato un miglioramento nella salute della moglie, si portò di persona ad Ischia per chiedere alla Abadessa ancor più insistenti preghiere.

Madre Maria Maddalena, dopo di aver invocato con fiducia l'aiuto di Dio, lo rimandò a casa, dandogli buone speranze di guarigione per la moglie.

Infatti, tornato a casa, quel signore trovò la moglie alzata dal letto e ristabilita.

Per cui beneficò assai il monastero dei SS. Filippo e Giacomo.

È stato detto che, perché non si attribuissero a lei i meriti delle guarigioni, la Madre toccava le parti malate delle persone inferme col cordone del suo saio francescano, oppure con l'olio di una lampada posta innanzi a un crocifisso miracoloso, rimasto prodigiosamente intatto e senza alterazioni in un incendio (e ancor oggi esistente nel coro del monastero di Ischia); o anche con un purificatoio messo a contatto del crocifisso suddetto.

Anche il Cardinal Castiglioni che nell'autunno 1806 si trovava ad Ischia, in famiglia, per la villeggiatura, ne ricevè beneficio, "quando fu sorpreso da un gagliardissimo dolore di podagra (= gotta del piede), da far temere della sua vita".

Don Paolo Pazzaglia racconta che, trovandosi un giorno verso sera nella camera del Cardinale assieme ad altri congiunti, vide arrivare Don G. Antonio Baldeschi con un purificatore avvolto in una carta. Accostatosi al Cardinale, il Baldeschi gli disse che la Madre Abadessa Suor Maria Maddalena gli faceva sapere che, avendo fede, e premessa la recita di alcune preci in onore della Santissima Trinità, toccandosi la parte inferma con quel purificatore, sarebbe per quella volta guarito.

Dopo che i presenti, postisi in ginocchio, ebbero recitato le preci assieme al Cardinale, il Baldeschi toccò la parte offesa e la segnò in forma di croce col purificatore.

Il mattino dopo lo stesso Cardinale disse al Pazzaglia che durante la notte aveva potuto riposare e che il dolore si era mitigato. Due giorni appresso era perfettamente guarito e alzato dal letto.⁽⁸⁴⁾

Si sa inoltre che il Cardinale ringraziò subito vivamente per scritto Madre Maria Maddalena. Quindi, in contraccambio, fece fare a proprie spese dei lavori per l'importo di trenta scudi, nella sacrestia, riservando una parte del locale a tale uso, e sistemando l'altra parte a confessionale.

Cosa che fu di grande vantaggio sia alle monache che ai Confessori: poiché ogni volta che venivano preti in sacrestia per indossare o riporre i paramenti delle funzioni liturgiche, non essendoci divisioni, le confessioni dovevano essere interrotte.

Madre Maria Maddalena avanzava intanto nel cammino arricchita di particolari doni spirituali; passando però, secondo la strategia divina, per varie prove di spirito, per venire purificata come l'oro nel crogiolo.

Nella via sempre più ardua dell'ascesi non le mancò anche una grave e dura lotta con il potere delle tenebre, come si dirà in altra parte.

La stesura delle prime Costituzioni

Intanto nel monastero di Ischia di Castro, sotto il materno e vigile governo di Madre M. Maddalena dell'Incarnazione, le cose procedevano con regolarità e con un perfetto vivere religioso.

La Madre da tempo non aveva più parlato col Confessore di ciò che maggiormente le stava a cuore, cioè dell'Opera della Perpetua Adorazione, ma non ne aveva certo abbandonata l'idea.

Quand'ecco un giorno - scrive il Baldeschi⁽⁸⁵⁾ - "stimolata da un impulso interno, la Madre Abadessa mosse il discorso della fondazione col Confessore, nel mentre trovavasi con essa".

(84) - cf. *SUMMARIUM*, pagg. 71-72

(85) - cf. Baldeschi, *op. cit.*, pagg. 51 e ss.

La Madre l'informò sulla stessa con maggior chiarezza e gli fece conoscere il gran bene che si sarebbe ricavato; perché per questa Opera, Dio avrebbe placato il suo sdegno e ne sarebbe nato quel bene che tutti desideravano.

Il Confessore l'ascoltò con piacere, ma dimostrò di non essere dello stesso parere, sia per le difficoltà di avere i mezzi necessari per un'opera così dispendiosa, sia per le grandi opposizioni che si sarebbero incontrate, dati i principi irreligiosi che regnavano in quei tempi; aggiungendo inoltre che ci voleva una prova maggiore della Volontà di Dio. La Madre, dopo averlo ascoltato, desistette per allora di insistere.

Il Confessore aveva però comunicato in una lettera qualcosa circa la fondazione a suo fratello Rev. Don Mario Baldeschi, addetto alla Segreteria di Stato del Pontefice, affinché si animasse a sperare dal Signore il rimedio a tanti mali che si soffrivano, mentre se ne attendevano altri maggiori.

Ma non aveva avuto risposta.

Siccome però i Francesi minacciavano sempre più di invadere lo Stato Romano, il fratello faceva pressanti premure al Confessore affinché facesse pregare il Signore di non permettere simile flagello onde il Confessore, facendo sue le premure del fratello, ne parlò alla Madre Abadessa chiedendole di fare e di far fare anche dalle Religiose preghiere particolari affinché il Signore intervenisse.

Madre M. Maddalena, nel sentire questo, si fece coraggio e rispose: "Padre, ma perché non facciamo la volontà di Dio?".

"E in che?", disse il Confessore.

"Di fare - essa rispose - la santa fondazione dell'Adorazione perpetua del Divin Sacramento dell'Altare."

"Ma voi - soggiunse il Confessore - volete fare tale fondazione?".

"Non voglio farla io - rispose - ma il Signore la vuole, ed Egli ci aiuterà a poterla fare come vuole."

A tali parole si sentì il Confessore del tutto cambiato e disse: "Figlia mia, voi sapete che ci vogliono i mezzi opportuni?".

“Sì, Padre mio, Gesù li provvederà per quanto ci bisognano. Lei non ci pensi.”

“Spero - rispose il Confessore - che sarà così, se Gesù lo vuole; ma sapete che ci vuole anche la Regola per regolare le Adoratrici Religiose; e voi potete farla?”

Gli rispose:

“Spero che il Signore mi darà quel lume che mi è necessario per farla.”

“Or dunque, fatela.”

“Padre - gli disse - io con la sua obbedienza la farò; ma sappia che non posso scrivere per l'impedimento che ho nel braccio, il quale non mi regge nello scrivere a lungo; perciò le domando licenza di servirmi in ciò della Vicaria.”

Il Confessore si dimostrò in un primo tempo contrario, perché, come egli stesso scrive, non voleva che trapelasse alcuna cosa “per non essere la favola del monastero e del paese.”

Ma Madre Maria Maddalena lo rassicurò garantendo della segretezza della sua Vicaria (Madre Maria Anna delle Piaghe di Gesù); che il Baldeschi del resto ben conosceva essendo sua penitente poiché, quale nipote del Sacerdote Ermini, Confessore ordinario della comunità francescana di Ischia, non andava dallo zio per il Sacramento della riconciliazione.

Chiamata la Vicaria, il Baldeschi le disse che l'Abadessa le doveva dettare una Regola da osservarsi dalle Religiose Adoratrici Perpetue di Gesù Sacramentato, e che lei doveva metterla per scritto senza porci nulla di suo; che dovevano fare questo nelle ore del silenzio, quando tutte le religiose erano ritirate nelle loro celle.

Dopo che la Vicaria ebbe promesso il più gran segreto, il Confessore congedò lei e l'Abadessa, dicendo: “Andate con la mia benedizione ed obbedienza e fate tutto quello che vuole Gesù Sacramentato.”

Il Baldeschi aggiunge nel suo scritto che dopo pochi giorni l'Abadessa tornò da lui con alcuni capitoli della Regola che aveva dettata alla Vicaria; ma che egli, “non essendone contento”, la rimproverò e le ordinò di strappare quei fogli e di rifare i capitoli come li voleva Gesù in Sacramento.

Umiliata e piena di confusione, Madre Maria Maddalena se ne andò per fare l'obbedienza.

Dopo non molto tempo infatti, presentò al Confessore dodici Capitoli, nel leggere i quali egli provò una grande consolazione. Ma siccome meritavano di essere estesi in forma migliore, il Baldeschi disse all'Abadessa: “Questi devono essere in miglior modo espressi.”

“Sì, è vero. Ma lei non vuole fare cosa alcuna?”

“E che cosa ho da fare?”, rispose il Confessore.

“Bisogna - gli soggiunse la Madre - ch'ella vi si impieghi; perché siano fatti come si deve.”

“Ciò, però, lo vuole Iddio?” interrogò ancora il Confessore.

“Sicuramente - rispose la Madre Abadessa - questo è il suo santissimo volere.”

“Dunque, io vado ad accomodarli - disse il Padre - e voi intanto con la Vicaria seguitarete a fare gli altri capitoli.”

Si pose pertanto il Confessore a stenderli con quella semplicità con cui erano stati dettati, e venivano assai bene, che recavano consolazione.

Ma il Baldeschi, bramando una maggior brevità, si risolvette di restringerli secondo la sua idea; poi li portò a farli sentire alla Madre Abadessa, la quale, non appena egli ebbe letto il principio di un capitolo, gli disse: “Padre, che cosa ha fatto? Gesù non li vuole così.”

A queste parole, il Confessore l'assicurò che avrebbe continuato a stenderli come da lei erano stati fatti, ma in una forma migliore; e poi glieli avrebbe portati a leggere.

Così difatti fece, e la Madre ne rimase contentissima.

Si continuò in tale modo a fare la Regola e quindi ad ultimarla.

Quando fu terminata, il Confessore disse alla Madre: “Poco o nulla abbiamo fatto se questa Regola non si mette sotto il giudizio del Vescovo diocesano, affinché la legga e faccia conoscere la sua approvazione.”

Madre Maria Maddalena fu d'accordo e decise che il Confessore fosse andato a presentarla a Monsignor Vescovo e sentirne cosa ne pensava; “perché così voleva il Signore.”

LA REGOLA
DI S. AGOSTINO
E

LE COSTITUZIONI
DELLE RELIGIOSE
DEL SSMO SAGRAMENTO

SOTTO LA PROTEZIONE

DI

MARIA SS. ADDOLORATA

Composte dalla Rev. Madre SUOR MARIA
MADDALENA DELL' INCARNAZIONE
Loro Fondatrice.



IN ROMA MDCCCVIII.

Presso Lazzarini Stampatore della R. C. A.

Con permesso de' Superiori

Frontespizio delle Costituzioni del 1808

Tutto quanto sopra è ciò che ha scritto il Baldeschi, e che il De Gaudenzi pure riporta.

Ma quest'ultimo autore, nel n. IV (del 15-2-1895, pagg. 97-99) del suo già più volte citato Bollettino, riferendosi ad una relazione scritta da Suor M. Teresa del S.Cuore, passata da Roma alla fondazione di Torino, dice anche che quando, dopo aver steso i primi capitoli della suddetta Regola, Madre M. Maddalena li portò in visione al Baldeschi, questi, in seguito, per provarla, le ordinò di darli alle fiamme. Ciò che ella prontamente fece.

Dopo qualche tempo, avendole detto di rifarli, il Baldeschi - che si era fatta una copia dei capitoli prima di farli bruciare - constatò che i capitoli di nuovo stesi erano in tutto simili ai primi, benché la Madre non ne possedesse alcuna copia. Il che il Confessore ritenne come segno di ispirazione divina. (Il De Gaudenzi, nell'osservare che il Baldeschi non ha per nulla accennato al fatto di aver bruciato la Regola, dice che, avendo scritto la sua Breve Istoria a distanza di molti anni dall'accaduto, se ne è probabilmente dimenticato; oppure non ha ritenuto di far conoscere le prove da lui fatte alla Madre)

Anche Suor Maria Concetta, una teste molto attendibile, ha depositato al Processo di Roma che la stessa Madre Maria Maddalena dell'Incarnazione le aveva detto di aver bruciato la Regola per ordine del Confessore.

Ed ha aggiunto di non considerare cosa del tutto straordinaria che la Madre abbia poi ricomposto in breve tempo la Regola in modo uguale alla prima, poiché, avendo essa fra le mani copia della Regola delle Francescane di Ischia (Regola da lei presa come modello), ed avendo la nuova Regola nella memoria, non le fu difficile riscriverla, riordinarla e consegnarla.